

Soldi non spesi?

La DC accusa la Regione Umbria di avere il 17,8% di residui passivi (soldi non spesi). E' bene fare subito chiarezza su questo 17,8%.

- Il 6% riguarda la spesa ospedaliera (viene erogata in base ai contributi agli ospedali: quindi sempre dopo la fine di ogni anno).
● L'8% riguarda fondi destinati all'edilizia sovvenzionata (già in gran parte erogati agli Istituti autonomi case popolari).
● Il resto riguarda lavori tipo rupe di Orvieto, Colle di Todi, terremoti (le somme possono essere pagate solo sulla base dello stato di avanzamento dei lavori).

Guardiamo dove amministra la DC con i suoi alleati:

Table with 2 columns: Regione and Percentuale. Includes Calabria 63%, Abruzzo 113%, Veneto 62,9%, Cassa per il Mezzogiorno 107%, Anas 88%, Ferrovie dello Stato 53%.

Questi i fatti il giudizio agli elettori. L'Umbria è cambiata in meglio per andare ancora avanti

VOTA PCI



I rinnovi contrattuali a Terni

Risultati positivi ma ancora molte resistenze da vincere

Un comunicato del direttivo CGIL

TERNI - Tutte le maggiori categorie dell'industria sono impegnate nelle vertenze per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali. Sono proseguiti gli incontri per la vertenza del settore della gomma, alla quale sono interessati circa 500 lavoratori della provincia di Terni, occupati in tre industrie: la Linoleum, la Itres e G. Plast.

Da tempo si è in attesa di un programma, ma ancora non è stato presentato. Per la Linoleum c'è stato proprio ieri un incontro tra organizzazioni sindacali, direzione della Montefibre e della Everest, la nuova società che dovrebbe rilevare lo stabilimento. L'esito non si conosce ancora. Intanto sono iniziate le assemblee sia all'Elettrocarbonium che nelle industrie del gruppo Montedison per discutere i contenuti delle piattaforme aziendali.

Le richieste riguardano gli investimenti, l'occupazione, l'ambiente di lavoro, l'organizzazione del lavoro, gli adeguamenti salariali. All'Elettrocarbonium si terranno venti assemblee e termineranno il 3 giugno. Rinovato il consiglio di fabbrica, stanno per iniziare le assemblee anche alla Idanto, un'altra delle aziende chimiche. Alla Terni Chimica la trattativa è già iniziata e ci sono stati due incontri con la direzione, che non hanno dato alcun esito.

Le divergenze appaiono essere assai forti. Si sono riuniti i consigli di fabbrica delle industrie della zona di Terni e Amelia del settore della ceramica. Anche in questo caso si è discusso della impostazione della vertenza e le assemblee si terranno nei prossimi giorni. Delle vertenze per il rinnovo dei contratti si è interessato anche il direttivo della CGIL di Terni nel corso della sua ultima riunione.

ze per il rinnovo dei contratti si è interessato anche il direttivo della CGIL di Terni nel corso della sua ultima riunione. Al termine ha emesso un comunicato nel quale si dice che è necessario l'impegno di tutte le organizzazioni a sostegno delle lotte contrattuali degli alimentari, del settore gomma e plastica e dell'artigianato.

Anche su questi aspetti - sostiene il direttivo della CGIL - occorre battere le richieste per quanto riguarda l'informazione e gli investimenti. Sia la Linoleum che la Itres si trovano in condizioni precarie: la Itres, nonostante sia una industria costruita di recente, ha già accumulato un buon deficit e l'ENT-ANIC, alla quale appartiene, ha annunciato una riduzione degli organici.

La gestione della prima parte dei contratti, il problema degli investimenti e degli aspetti produttivi delle imprese sono punti rilevanti del confronto in atto. Così come sono di importanza decisiva le richieste relative ad una diversa organizzazione del lavoro, basata sulla modifica dell'ambiente, sul recupero della professionalità individuali e collettiva, che ripropone il ruolo attivo dei tecnici e degli impiegati, consentendo una reale partecipazione dei lavoratori alla definizione e al raggiungimento di determinati obiettivi produttivi.

Per quanto riguarda le richieste salariali, il direttivo ha sollecitato il legame con il confronto più generale aperto con il governo, l'esigenza di un recupero del potere di acquisto, la necessità di ricomporre una scala parametrica che stabilisca un diverso rapporto tra salario e professionalità.

Partecipazione e programmazione a S. Angelo di Perugia

Progetto di un quartiere antico dove le istituzioni sono moderne

Il libro che ne illustra le fasi principali è stato presentato ieri a Palazzo Cesaroni - Il lavoro dei consigli di circoscrizione - Un dibattito profondo ed esteso che ha interessato la gente in una partecipazione ed in un potere reale

PERUGIA - La gente in questi anni non è stata « sopra l'albero » e la partecipazione in Umbria non è stata una parola vuota; in molti casi sono state prodotte esperienze significative e nuove che hanno esteso il tessuto democratico e decisionale. Una partecipazione che, come nel caso di Porta S. Angelo a Perugia, ha assunto i caratteri di un intervento coordinato e programmatico.

« Progetto S. Angelo, partecipazione e programmazione in un quartiere di Perugia » è il titolo del libro che è stato presentato ieri alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni e che riassume il percorso partecipativo, le fasi che hanno portato un quartiere a discutere del proprio futuro. Un quartiere « antico » che si confronta con i nuovi problemi e che, mantenendo e volendo mantenere i caratteri storici e culturali delle proprie origini, vuole recuperare ogni struttura edilizia abitativa necessaria al proprio progetto.

E' certo, quanto avvenuto a Porta S. Angelo, un esempio di come in questi anni le istituzioni, dalla circoscrizione alla Regione, hanno lavorato in accordo fra di loro e in un dibattito profondo ed esteso che ha interessato la gente in una partecipazione e in un potere reale.

Una esperienza notevole - come ha detto il presidente della giunta regionale Germano Marri - per due ordini di motivi: da una parte l'importanza e l'efficacia anche operativa dei consigli di circoscrizione, veri organi di democrazia di base, che danno un volto nuovo allo stato, una organizzazione nuova; dall'altra per l'obiettivo che ci si è posti, il recupero cioè culturale ed economico del centro storico.

Sempre di più - ha continuato Marri - si è venuta diffondendo la consapevolezza che i centri storici rappresentano per l'intera collettività un bene culturale di primaria importanza, ma anche un notevole patrimonio economico, che non può essere trascurato o lasciato cadere in rovina. Le città antiche, di cui sono ricche l'Italia e la nostra regione, sono state edificate nel corso dei secoli dal lavoro paziente e sapiente delle generazioni che si sono succedute. Non sono mancati i cambiamenti, ma gli interventi innovativi hanno sempre conservato il senso della continuità, non hanno introdotto rotture laceranti in un tessuto urbanistico costruito a misura d'uomo (eccettuati gli sciagurati sventramenti dell'epoca fascista e la selvaggia speculazione edilizia che ha deturpato in questo dopoguerra il volto di alcune città; sventure da cui l'Umbria è rimasta immune, per fortuna, anche per la più vigilante coscienza culturale delle sue istituzioni locali).

Testimonianza storica e culturale da preservare, ma anche bene economico da valorizzare: questo obiettivo da Porta S. Angelo può essere esteso a tutta Perugia. Infatti i centri storici in genere, anche quello di Perugia, hanno visto diminuire la popolazione residente. Le cause di questo fenomeno sono certamente molteplici, ma non c'è dubbio che abbia prevalso la legittima ricerca di condizioni abitative migliori e igienicamente più sane. Quello del risanamento del patrimonio edilizio resta dunque l'obiettivo primario per un pieno recupero di vitalità del centro storico.

Ed è fondamentale concepire l'intervento conservativo come rivolto all'intero tessuto urbanistico e programmaticamente teso alla risoluzione delle complesse relazioni di una collettività organizzata: abitazioni, servizi, trasporti, centri sociali e culturali, aree verdi. E' in questo senso che va il progetto per Porta S. Angelo, in parte già realizzato, in parte da realizzare.

Dalle assemblee spontanee, alle sedute del consiglio della giunta circoscrizione a quella del consiglio comunale di Perugia le linee di intervento sono emerse, il dibattito è stato produttivo: è una tappa, in Umbria, dell'autogoverno delle popolazioni.

Fausto Belia

La città e il Pci contro il terrorismo: domani a Perugia alle 17,30

PERUGIA - Oggi, 30 maggio, a Perugia, in piazza della Repubblica, i comunisti alle 17,30 si incontrano con la città contro il terrorismo. Interverranno Felice Celestini, operaio della Fiat, Alfredo Barbieri, segretario della sezione del Pci dell'Alfa Romeo di Arese, Giuseppe Cotturri, del centro studi del Pci per la riforma dello Stato.

Sempre oggi alle 21 gli stessi compagni si sposteranno al CVA di S. Sisto per incontrarsi con la classe operaia.

Sollecitata dalla giunta comunale di Terni

Solo con una modifica la Cassa potrà aprirsi alla realtà sociale

In un documento sono precisati i cambiamenti dello statuto che garantirebbero la democraticità e un diverso rapporto con gli Enti locali - Le mancate nomine da parte del Comitato interministeriale

TERNI - Mentre il comitato interministeriale per il credito, dopo una seduta lampo, ha rinviato, tra le altre, anche le nomine per le casse di risparmio umbre, la Giunta comunale di Terni torna a sollecitare una modifica dello statuto. Già in passato l'amministrazione comunale ha rivolto alla Cassa di Risparmio sollecitazioni analoghe e lo ha fatto sulla base di ordini del giorno votati dal consiglio comunale.

Anche con questo ulteriore atto, la Giunta municipale rispetta il mandato avuto dal consiglio comunale al termine della seduta del 15 aprile, quando si discusse della situazione venutasi a creare al vertice della Cassa di Risparmio con l'arresto del presidente Tereziolo Malvetani - che poi fu messo in libertà provvisoria lo stesso giorno e che ora siede nuovamente sulla poltrona di presidente - il cui mandato è scaduto dal 1973 e visto che la vice presidenza non esiste.

Questa volta si è andato però oltre, la Giunta ha predisposto e inviato alla Cassa di Risparmio un documento nel quale sono precisate le modifiche che si chiedono e che potrebbero consentire una apertura esterna della Cassa di Risparmio, dando garanzie di democraticità e stabilendo un diverso rapporto con le forze sociali e con gli enti locali.

« Abbiamo già avuto - commenta l'assessore al bilancio, compagno Roberto Riscia - fin dal 1970, incontri con la dirigenza della Cassa di Risparmio, ma al di là delle solite dichiarazioni di disponibilità non si è concluso nulla. Ora di fronte a delle precise ed ufficiali proposte attendiamo una risposta chiara ed inequivocabile dagli organi dell'istituto di credito che dovranno dire se effettivamente esiste la volontà concreta di trasformare lo istituto o se, invece, intendono conservarlo chiuso e separato rispetto alle attuali, reali esigenze ».

Ecco nei dettagli le modifiche più significative che vengono proposte: 1) assemblea dei soci, a) limite di venti anni alla durata della carica di socio. Gli attuali soci in carica da un periodo superiore, decadono nel momento stesso della emanazione del decreto di modifica dello statuto. Attualmente invece la carica di socio è vitalizia. b) Composizione: sono soci di diritto il Comune di Terni, la Provincia di Terni, i quali saranno rappresentati, ciascuno, da cinque rappresentanti protempore nominati dal Comune e per la Provincia dai rispettivi consigli, con garanzia per le minoranze, e per la Camera di Commercio, dalla Giunta camerale, tenendo conto delle diverse categorie sociali ed economiche. Adesso invece le rappresentanze di questi enti sono pressoché inesistenti.

c) Convocazione: una volta ogni tre mesi. Il consiglio di amministrazione deve riferire all'assemblea dei soci sugli indirizzi di politica creditizia della Cassa, sui rapporti con gli altri istituti di credito, sullo stato generale della Cassa con particolare riferimento ai depositi e agli impieghi, sulle opere di pubblica utilità alle quali si intendono destinare gli utili.

L'assemblea ha voto consultivo sulle proposte formulate dal consiglio di amministrazione. Attualmente invece il consiglio di amministrazione si riunisce una sola volta l'anno, per l'approvazione del bilancio.

E' una sorta di rito, svuotato di ogni significato, in quanto il bilancio viene consegnato seduta stante e le uniche riserve vengono mosse esclusivamente dal rappresentante del comune di Terni e non vengono regolarmente tenute in alcuna considerazione.

2) Consiglio di amministrazione: a) durata in carica dei consiglieri: ogni consigliere dura in carica quattro anni e non può essere immediatamente riconfermato. E' invece prassi ricorrente, riconfermare il mandato scaduto, come è accaduto questo anno per il consigliere Belli. b) composizione: possono essere eletti anche persone non appartenenti all'assemblea dei soci. Tre consiglieri sono nominati uno per ciascuno, dal Comune, dalla Provincia di Terni, dalla Camera di Commercio.

« Tra gli altri vengono sollecitati provvedimenti per tutelare gli interessi dei risparmiatori. »

Giulio C. Proietti

All'USL di Perugia

Bloccata la delibera sui medici a metà tempo: un'importante vittoria

Grazie alla battaglia dei comunisti e del sindacato - Entro l'82 sarà terminato l'ospedale di S. Andrea delle Fratte

Gli interventi della Sviluppumbria e della Banca di Spoleto

Sei miliardi per l'agricoltura in 11 dei comuni del terremoto

Tre sono già stati erogati, tra poco arriverà il secondo finanziamento - Rinviate dal governo la legge regionale per la rinascita della Valnerina - Decisione di eccezionale gravità

PERUGIA - L'intervento di credito agevolato messo in moto dalla Sviluppumbria e dalla Banca popolare di Spoleto a favore delle attività agricole nelle zone terremotate della Valnerina ha permesso agli operatori di undici comuni danneggiati dal sisma un finanziamento di circa tre miliardi ad un tasso del 2,3 per cento.

L'intervento si è articolato in 237 operazioni, con le quali è stata soddisfatta in tempi brevi una « sostenuta domanda di credito ». I dati sono stati forniti dalla finanziaria regionale che ha dichiarato conclusa la prima fase di tale intervento. Esso proseguirà ora con un secondo finanziamento, per circa altri tre miliardi di lire, che la stessa Banca popolare di Spoleto e le banche italiane metteranno a disposizione delle attività extragricole del

riesaminata dal consiglio regionale uscente.

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale non ha infatti ritenuto opportuno accogliere la causa di « irrisolvibilità » motivi giuridico-procedurali) della richiesta della giunta regionale di una convocazione straordinaria dell'assemblea per la immediata riapprovazione del provvedimento.

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale (che ha dichiarato di condividere le motivazioni poste a base della richiesta della giunta), « consapevole - è detto in un comunicato - dell'importanza della legge rinviata e delle attese della Valnerina, sente di dover affermare sin da ora la validità complessiva delle scelte normative già operate dal consiglio regionale a favore delle popolazioni

colpite dal terremoto, scelte che avevano il suggello di una approvazione unitaria ».

Pure prendendo atto della decisione dell'ufficio di presidenza - ha dichiarato il presidente della giunta regionale dell'Umbria Germano Marri - non possiamo fare a meno di rilevare ancora una volta l'eccezionale gravità della decisione del governo di rinviare la legge per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive della Valnerina ».

Come è noto, la legge regionale disciplinava gli interventi volti a consentire l'ampliamento e l'ammmodernamento delle imprese operanti nei settori produttivi, con particolare riguardo all'artigianato, al turismo, al commercio, all'agricoltura e metteva in moto parte della quota stanziata dalla legge statale.

Intervento di Fausto Gentili, della segreteria regionale del Pdup

Due tre domande di fondo per chiarire qual è la posta in gioco l'8 giugno

Situazione italiana e problemi della pace nel mondo - L'esperienza delle giunte rosse - Quella, particolare, dell'Umbria - Risultati e limiti - Le colpe di «Roma»

Uno. Credo che il risultato del voto dell'8 e 9 giugno dipenda in gran parte dalla chiarezza con cui la sinistra saprà prospettare agli elettori il rotore della posta in gioco, e formulare le domande di fondo a cui di fatto la consultazione elettorale dovrà rispondere: a) la prima riguarda la situazione italiana, i pericoli per la pace, i gravi problemi del paese.

Ebbene, la questione? chi oggi si pone? vale la pena, se è possibile, è utile difendere e allargare queste esperienze superando errori, correggendo debolezze e tenacementi, puntando alla loro riqualificazione? Oppure, come dice Marco Pannella, non c'è differenza sostanziale nel governo delle città, la destra (o la Dc) vale la sinistra?

Due. A queste domande rispondiamo, insieme coi compagni del M.S., con un no, con un sì, e con un ragionamento critico: no al centro sinistra, sì alle giunte rosse, un ragionamento critico sulla esperienza umbra.

Quale opposizione a questo governo

Si può dire, come ancora recentemente hanno fatto anche in Parlamento autorotondi dirigenti del Pci, che la soluzione data alla crisi di governo è « ambigua » e suscettibile di sviluppi diversi?

« Rosso » è meglio oppure no?

Insomma, « rosso » è meglio oppure no? c) Infine, gli elettori saranno chiamati a giudicare l'esperienza umbra: dieci anni di regione rossa, preparati dal controllo quasi ininterrotto, dal dopoguerra in poi,

primi strettamente legato, è il dicario tra le ambizioni programmatiche affacciate all'inizio della legislatura (penso al piano 1976-80) e la modestia dei risultati ottenuti in questa direzione.

Così che oggi, accanto alla soddisfazione ufficiale per alcuni dati di « tenuta » (l'occupazione complessiva, l'arresto dell'esodo agricolo, il saldo migratorio e demografico), c'è da registrare la preoccupazione del sindacato, due volte giustificata; per la debolezza « strutturale » della classe operaia umbra, che si aggrava invece di risanarsi; e per le nubi che si addensano sull'economia umbra in vista degli anni ottanta.

Programmare la trasformazione

Programmare la trasformazione era un obiettivo legittimo, e un obiettivo individuato con chiarezza. Che cosa dunque, non ha funzionato? Quattro. Mi sembra che due fossero le condizioni fondamentali per realizzare un disegno tanto ambizioso, e che entrambe siano venute logor-

randosi nel corso degli anni settanta: La prima condizione non stava in Umbria ma a Roma: ed era un chiaro quadro di riferimento nella programmazione nazionale, orientata intorno a scelte vincolanti nei settori di fondo (energia, ricerca, agro-industria) e finalizzate all'occupazione, specie giovanile e intellettuale. Ora, questo quadro di riferimento non c'è mai stato, per le nostre responsabilità democristiane: ma invece di aprire uno scontro con i giovani si è preferito dar loro credito, allentare l'attesa, tentare in sede locale la via delle larghe intese, consumare fino in fondo il calice amaro dell'unità nazionale e trovarsi infine a stringere il classico pugno di mosche.

La seconda questione riguarda direttamente la collettività locale: una politica di trasformazione, infatti, è possibile solo se può contare sulla forza della classe operaia e su un tessuto ampio e qualificato di alleanze sociali. Questo non è avvenuto che in parte, anche per i limiti della politica delle sinistre: si è preferito spesso un discorso generico, rivolto ad una indifferenziata « comunità loca-

le », senza puntare a accoppiare le file moderate, a dividere il blocco democristiano, a colpire i centri di potere della Dc e della borghesia (il credito, l'università, le baronie mediche, le camere di commercio, eccetera).

Le condizioni da creare

Cinque. Per questo, accanto al discorso sulla difesa delle giunte di sinistra, il Pdup e il Mls pongono il primo obiettivo sulla loro trasformazione e riqualificazione. Non ci aspettano tempi all'legri e sarebbe sciocco promettere la luna: ma più sciocco sarebbe negare, come si dice, il bambino insieme con l'acqua del bagno, e peggio gettare il bambino (e l'acqua di sinistra) e conservare l'acqua sporca (gli errori, i limiti, le incertezze). E' possibile, invece, creare con uno sforzo comune le condizioni che elencavo sommariamente poc'anzi: in ogni caso è in questa direzione che si muoveranno i compagni del Pdup.

Fausto Gentili della segreteria regionale Pdup